

L'INTERVISTA

«Qui si decide senza i medici su una malattia rischiosa»

Luigi Nigri vicepresidente nazionale e segretario regionale Fimp

● **Dottor Luigi Nigri, ricapitoliamo. Prima la circolare che discrimina tra neonatini venuti al mondo dopo l'1 ottobre e che hanno il diritto a proteggersi dal virus respiratorio sinciziale e quelli che non ce l'hanno; poi la lettera di protesta al presidente della Regione Antonio Decaro firmata da duecento pediatri pugliesi e, infine, ora giunge la convocazione a «palazzo» per il 5 ottobre. Lei, che è vicepresidente nazionale Fimp-Federazione Italiana Medici Pediatri e segretario regionale per la Puglia, che ne pensa?**

«Penso che se loro (in Regione Puglia; ndr) avessero un minimo di rispetto istituzionale e - prima di fare la circolare - avessero convocato il referente regionale per la pediatria, cioè me, o la Commissione regionale vaccini che è l'organismo legittimato, dal più alto valore scientifico, probabilmente non sarebbe uscita quella circolare. Adesso vogliono mettere delle toppe. Non importa, va bene, purché si faccia l'interesse dei bambini».

C'è stata questa lettera delle pediatri che è importante, no?

«Una iniziativa importante e spontanea di 200 pediatri che hanno scritto una lettera a Decaro che è molto dura e sot-

tolinea un aspetto che mi vede d'accordo: continuano (in Regione Puglia; ndr) a fare queste circolari e prendere queste decisioni senza un parere medico. La Commissione regionale vaccini della Regione Puglia non si riunisce da più di un anno. Quindi, chi prende queste decisioni sul virus respiratorio sinciziale? Le prende un informatico? Chiedo! Questo è il problema attuale della Regione Puglia».

Da pediatra, con parole semplici, ci spiega questo virus respiratorio sinciziale che virus è?

«È un virus respiratorio che, da anni, tortura i bambini, i pediatri e le rianimazioni. È il virus responsabile delle bronchioliti e parliamo, quindi, di una malattia che è insidiosa soprattutto nel primo anno di vita. Diciamo che la metà dei malati viene ricoverata, di questi alcuni finiscono in rianimazione e, in una piccola percentuale muore. Non c'è cura ma, da due anni, esiste un anticorpo monoclonale e la Regione Puglia l'ha acquistato e l'ha dato a tutti i bimbi entro l'anno di vita. Quest'anno, pe-

rò, arriva questa circolare e, per i mesi precedenti al primo ottobre, non c'è copertura. Ma il rischio clinico è lo stesso».

Il bimbo e la bimba che sono nati il 30 settembre 2026 non possono avere questo vaccino?

«Non è un vaccino, è un anticorpo monoclonale. E la risposta è: al momento, no. Invece, chi nasce il giorno 1 ottobre

2026, sì. Chi nasce il giorno prima no. Il punto è che questo anticorpo monoclonale, dal giorno in cui si fa, copre i bambini per un periodo di 5-6 mesi».

Il bimbo nato il 1° settembre scorso ha avuto questo anticorpo?

«No. E, secondo quanto apprendiamo, al momento non lo avrà. Posso dirle che, l'anno scorso, i bimbi nati prima del 1° ottobre l'hanno avuto. Faccio un esempio, il bimbo nato il 1° agosto non l'ha fatto e l'avrebbe dovuto fare nei prossimi giorni, ma non l'avrà. Il problema è che questo virus gira durante l'anno, però raggiunge il picco tra novembre e gennaio. Quindi è inutile farlo ad agosto, lo si fa i primi di ottobre per coprire il periodo



Peso: 28%

in cui la bronchiolite impazza. Ovvio, quindi, che davanti a questa circolare che è arrivata all'improvviso, senza prima consultarci, c'è stata una reazione dei pediatri».

Fa riferimento alla lettera delle pediatre?

«Guardi che non solo si è toccata la salute dei neonati, dei bambini, ma si è andata a toccare la sensibilità di donne,

professioniste e che sono mamme. C'è stata una rivolta anche di coscienza. Senza nulla togliere alla sagra della zampina, qui parliamo di una malattia che, quando arriva sui neonati, è pesante. Il bambino si può essere costretti a ricoverarlo, con l'ossigeno, se va bene, bene... E sa cosa mi fa davvero tanta rabbia?».

No dottore.

«Noi, negli ultimi due anni, l'avevamo quasi annientata questa malattia e ora questa strategia ci fa correre il rischio che si ripresenti».

Marisa Ingrosso

PUÒ UCCIDERE

«Si ricovera la metà dei malati, alcuni in rianimazione»



Peso: 28%